

# «Fu lui a trovare l'equilibrio tra legge e contrattazione»

■ «Una personalità dalla cultura unica, con una sensibilità sociale elevatissima, e, elemento raro, dotata di un rispetto assoluto delle culture presenti nel mondo del lavoro». L'ex leader della Cisl Sergio D'Antoni, ancora convalescente dopo gli accertamenti medici della scorsa settimana, ricorda con passione ed entusiasmo Gino Giugni, protagonista di una trattativa, quella sulla contrattazione del lavoro del 1993, indelebile nella storia repubblicana.

## Quale fu la qualità distintiva di Giugni durante i negoziati del '93?

Giugni rivelò una capacità straordinaria nel trovare un equilibrio fra legge e contrattazione, fondamentale per impostare i termini di quell'accordo. Fu questo un punto dirimente, vitale per la Cisl: la consapevolezza che la norma abbia un limite, che debba accogliere i risultati delle trattative autonome fra le parti sociali. Giugni, pur avendo una formazione socialista, riconobbe la validità di questa concezione democratica delle organizzazioni sociali, grazie alla quale l'Italia può vantare una legislazione sul lavoro fra le più avanzate.

## Quanto al merito di quegli accordi quale fu il principale contributo del "padre" dello Statuto dei lavoratori?

Giugni comprese con lucidità le priorità del momento: lotta all'inflazione e fine degli automatismi salariali, difesa del reddito con il meccanismo dell'inflazione programmata, garanzia della libertà negoziale.

## Conferma le ragioni della sua scelta a favore dell'intesa?

Sono pronto a rivendicare in ogni sede la sua validità e lungimiranza politica, frutto di una trattativa serrata condotta con responsabilità. I contenuti di quel patto, realizzato anche grazie alle argomentazioni di Gino Giugni, toccavano il tema del debito pubblico e degli alti tassi d'interesse: dunque investivano l'avvenire economico del Paese, i suoi nodi profondi ancora irrisolti, e andavano ben oltre le rivendicazioni delle singole parti sociali. Nessun'altra riforma, a parte quelle per l'entrata nell'Euro, è stata realizzata in Italia negli ultimi 15 anni.

## Ricorda un momento critico nel corso delle trattative?

A giugno Ciampi ci chiamò dicendo di trovare al più presto una soluzione proprio con Giugni. Il quale, da quell'istante condusse il negoziato con intensità, arrivando a predisporre fondamentali punti di incontro fra le parti, come nel caso della formulazione sulla rappresentanza sindacale, approvata da tutte le confederazioni.

## Ci sono aspetti di quell'intesa che secondo lei Giugni avrebbe modificato?

Nel 1998 Giugni aveva evidenziato i limiti del modello contrattuale del '93, imperniato ancora sul tema dell'inflazione. Molti dei suoi rilievi e delle sue ipotesi di cambiamento sarebbero poi sfociate nella riforma della contrattazione stipulata a gennaio di quest'anno.

E.P.

